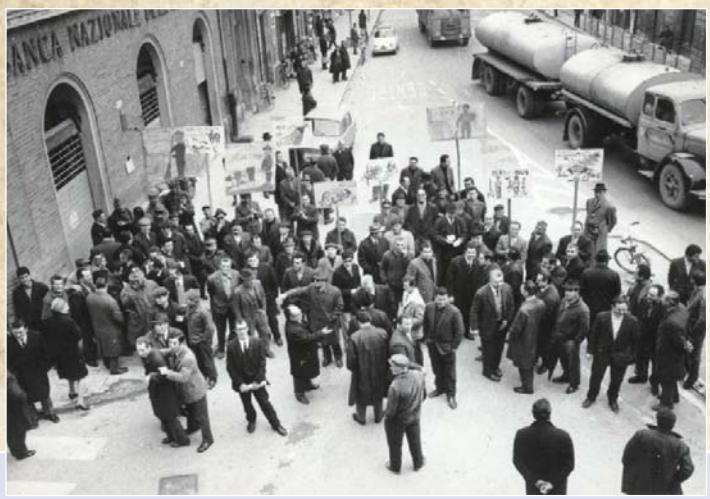
I felici anni '60 e lo sciopero dei "comunali"

di Giuseppe Merlini

Il 1969, anno "tumultuoso" in tutta Italia e in Europa, vide anche lo sciopero generale dei dipendenti comunali di San Benedetto: chiedevano l'adeguamento degli stipendi dopo che il Comune, in pieno "boom" demografico ed economico, era stato promosso dalla 3a alla 2a classe…

Il X Censimento Generale del 15 ottobre 1961, i cui risultati vennero pubblicati con DPR 31/01/1963, n. 18, fissava a 31.274 unità la popolazione residente di San Benedetto del Tronto.
Allo sviluppo demografico - dovuto oltreché dall'attivo delle nascite sulle morti, soprattutto dalla notevole immigrazione di masse lavoratrici di ogni settore - si accompagnava un incremento di tutte le attività industriali, commerciali, pescherecce e turistiche.
Per aver raggiunto e superato i 30.000 abitanti, il Comune veniva inquadrato nella 2° classe, con l'assegnazione di un Segretario Generale di analogo livello, e l'adeguamento dei "tabellari comunali".
San Benedetto del Tronto, centro di notevole attività industriale e commerciale, da anni dichiarato località di soggiorno, auspicava, addirittura, una eventuale elevazione del Comune alla 1° classe, a fronte anche dei due/tremila "pendolari" - provenienti, quotidianamente, dai numerosi paesi limitrofi per ragioni di lavoro, di commercio, di studio, di svago - e delle numerosissime presenze durante la stagione estiva.



Dalla delibera del Consiglio Comunale del 24 febbraio 1968, n. 11.

(…) La popolazione residente alla data della Liberazione (18/6/1944), contava abitanti n. 20.481; alla data del IX Censimento Generale del 1951, abitanti 23.250; alla data del X Censimento Generale del 1961, abitanti 31.274. Oggi tocca i 40.000 abitanti e nel prossimo decennio supererà di certo i 50.000.
La percentuale di incremento demografico, in poco più di un ventennio, è quasi al 100%. La densità per ettaro raggiunge quota abitanti 15. (…) La moderna edilizia ha trasformato il volto della vecchia Città. Dal 1944 sono sorti a vista d'occhio nuovi e ridenti quartieri. Le aree di circolazione da 200 sono salite a 500. Il nuovo incasato urbano ha superato del doppio quello dell'anteguerra.
L'industria, prima dell'ultimo conflitto quasi inesistente, alla data del Censimento Generale dell'industria del 1961 comprendeva n. 1.926 unità con una massa operaia di oltre 8.200 lavoratori.
La marineria, distrutta dalla guerra, conta oggi 200 unità pescherecce delle quali n. 40 adibite, con moderni scafi ed attrezzature, alla pesca oceanica. E' ritenuta la flottiglia più numerosa e più efficiente d'Italia, se non d'Europa. Il complesso della industria peschereccia, con quella affine, assorbe oltre 2.000 unità lavorative.
Il settore commerciale si divide in due grandi gruppi: quello all'ingrosso e quello al dettaglio. Va annoverato fra il commercio all'ingrosso il complesso delle attività addette all'esportazione interna ed estera dei prodotti ortofrutticoli che da solo occupa 2.500 lavoratori e che costituisce uno dei più potenti rami economici della vita cittadina.
L'incremento subìto dal commercio al dettaglio è facilmente rilevabile dalle seguenti cifre: negozi al dettaglio al 18/6/1944 n. 298; negozi al dettaglio al 15/12/1967, n. 995.
Il turismo merita una illustrazione tutta particolare. Al 19 giugno 1944 gli esercizi alberghieri funzionanti erano n. 10 con n. 300 posti letto. Al 15/12/1967 gli esercizi alberghieri in funzione sono n. 72 con un complesso ricettivo di 3.200 posti letto ai quali sono da aggiungere circa 2.000 appartamenti che vengono dati in fitto a villeggianti in case private durante il periodo balneare ed infine circa 1.100 fra ville ed appartamenti di proprietà di cittadini italiani e stranieri non qui residenti.
Le presenze registrate nella stagione balneare 1967 hanno raggiunto la cifra complessiva di 877.625 unità delle quali n. 797.560 relative a turisti italiani e n. 80.065 riguardanti turisti stranieri (…).

Si ringrazia Gioacchino Fiscaletti per la sua testimonianza e per aver messo a disposizione le fotografie dello studio Baffoni.

Lo sviluppo della Città, registrato in ogni settore, si ripercuoteva, notevolmente, sull'economia del Comune: maggiori ingressi derivanti dalle imposte e dalle tasse, ma, per quanto riguarda i dipendenti comunali, le retribuzioni tabellari rimasero ferme all'inquadramento della 3° classe.
L'Amministrazione comunale, fin dall'agosto del 1966, aveva predisposto i relativi stanziamenti in bilancio per attuare le nuove tabelle retributive, ma, tali provvedimenti, venivano sistematicamente stralciati in sede di revisione e di approvazione dei vari bilanci di previsione della competente Commissione centrale.
Dopo un continuo tira e molla, nel corso di una assemblea pubblica i dipendenti comunali di San Benedetto del Tronto, in accordo con i sindacati "enti locali" CGIL, CISL, UIL, proclamarono lo sciopero per i giorni 3,4,7,11,14 e 18 marzo del 1969. Allo sciopero venivano interessati quasi duecento dipendenti comunali, i quali altro non rivendicavano che i miglioramenti delle retribuzioni conseguenti al passaggio del nostro Comune dalla terza alla seconda classe.
Per questo, dopo circa quattro anni di sollecitazioni e di pressioni che non sortirono l'esito auspicato, si giunse alla completa astensione dal lavoro dei dipendenti comunali interessando tutti i servizi cittadini, paralizzando, completamente, l'intera città. Furono soprattutto i netturbini che, arrestando il sistema di raccolta dei rifiuti, riuscirono ad ottenere il decisivo interessamento della Prefettura, così, dopo il terzo giorno, lo scioperò rientrò.
Alle garanzie date, si dovette comunque attendere la delibera del Commissario straordinario del 9 settembre 1971, n. 802, "inquadramento dei dipendenti in attuazione di nuovi tabellari a seguito della elevazione del Comune dalla 3° alla 2° classe" (con effetto dal 1° gennaio 1965).

ASTENSIONE DAL LAVORO PER SEI GIORNI

San Benedetto paralizzata per lo sciopero dei «comunali»

Da quattro anni attendono il riconoscimento dei propri diritti - I giorni stabiliti sono il 3, 4, 7, 11, 14 e 18 - Non si esclude che la protesta venga scongiurata

Parla Alberto Uriani, membro della Commissione interna del Comune di San Benedetto (Foto Baffoni)